



La rivendita di frutta e verdura a Partinico di Gioacchino Vaccaro

Uomo ucciso per un sorpasso i due sotto accusa ai domiciliari

Il gip ha ascoltato Antonino e Leonardo Failla che devono rispondere della morte di Gioacchino Vaccaro

di FRANCESCO PATANÈ

Ci porteremo dietro il rimorso per tutta la vita, non volevamo che accadesse ma ci siamo difesi», hanno detto ieri Antonino e Leonardo Failla davanti al giudice per le indagini preliminari di Palermo Marco Petrigni nell'interrogatorio di garanzia. Il giudice ha disposto gli arresti domiciliari per i due fratelli che domenica scorsa hanno picchiato in strada al culmine di una lite Gioacchino Vaccaro, morto qualche ora dopo in ospedale a Partinico. Per entrambi il giudice ha convalidato il fermo con l'accusa di omicidio preterintenzionale.

Le indagini della squadra mobile di Palermo hanno accertato che la vittima era in auto con moglie e fi-

glio a Partinico. La rissa è cominciata per gli insulti dei fratelli Failla nei confronti della moglie di Vaccaro, che guidava l'auto. La donna è stata offesa perché procedeva a velocità molto bassa, bloccando i Failla che la seguivano e stavano andando in campagna a trovare alcuni parenti.

Rientrato a casa Vaccaro si è sentito male e ha deciso di andare in ospedale dove è morto in serata. L'uomo è stato sottoposto ad una Tac che ha escluso patologie già presenti che potrebbero aver causato la morte. L'ipotesi privilegiata degli investigatori è che sia deceduto per una lesione interna dovuta al pestaggio. Sarà però solo l'autopsia che accerterà se la morte è conseguenza dei colpi subiti nel pestaggio. Il sostituto procuratore Piero Padova ieri ha conferito l'incarico. All'esame, in programma per mercoledì, parteciperanno anche i consulenti nominati dall'avvocato Antonio Maltese, difensore dei fratelli e quelli scelti dal legale che assiste la famiglia. I Failla si sono consegnati poco dopo la rissa e hanno sempre sostenuto di essersi difesi dall'aggressione del figlio di Vaccaro.

Nei video acquisiti dalla squadra mobile di Palermo c'è un sorpasso durante il quale uno dei Failla avreb-

be apostrofato la moglie di Vaccaro. La telecamera di via Frosinone immortalò la scena. Poco dopo le 15,30 l'auto guidata dalla moglie della vittima sta percorrendo la strada che costeggia il centro cittadino. In macchina ci sono anche il marito e il figlio diciassettenne. «Le dichiarazioni sono identiche a quelle rese dai miei assistiti ai carabinieri domenica sera, quando si sono presentati in caserma - afferma l'avvocato Antonio Maltese - Un racconto che si speculare alle immagini estrapolate dalla polizia dalle telecamere di videosorveglianza che hanno ripreso il momento della rissa».

Secondo la versione dei fratelli sarebbe stata la famiglia Vaccaro a scendere dall'auto e ad avvicinarsi ai Failla. Ma sul punto sono in corso ulteriori accertamenti. Volano parole grosse, poi calci e pugni. Le donne cercano di separarli. I Vaccaro padre e figlio sono tramortiti ma tornano a casa. Il fruttivendolo ha dolori al petto e alla testa e il cognato lo convince ad andare in ospedale. Il difensore dei Failla sottolinea poi che i suoi assistiti si sono presentati in caserma dai carabinieri quando ancora Vaccaro era in vita. «Un dettaglio da non sottovalutare per comprendere come si sono svolti i fatti».

IN BREVE



L'AGGRESSIONE
Picchia la moglie e la minaccia con un coltello alla gola

Ha picchiato la moglie, puntandole poi un coltello da cucina alla gola, perché si era rifiutata di dargli dei soldi per comprare degli alcolici. L'aggressione è avvenuta a Catania alla presenza dei tre figli minorenni della coppia, la più grande dei quali è stata stratonata perché era intervenuta per difendere la madre. Un 39enne è stato arrestato per maltrattamenti, tentata estorsione e minacce. L'uomo, pregiudicato per reati contro la persona, era già stato ammonito per le condotte violente nei confronti della moglie che lo aveva anche riaccolto in casa pensando che si fosse ravveduto. I carabinieri sono intervenuti dopo la segnalazione al 112 di una vicina di casa che ha accolto nella propria abitazione la donna, ferita a una mano, e suoi tre figli.



L'OPERAZIONE
Armi e munizioni scoperte nei padiglioni arrestato ex vigilantes

Trovate allo Zen alcune delle armi vendute al mercato nero da un'ex guardia giurata, arrestata e condannata in primo grado per averne simulato il furto e per averle cedute illegalmente. La polizia le ha trovate nella disponibilità di quattro pregiudicati palermitani coinvolti nella escalation di violenza dell'ultimo mese nel quartiere palermitano più volte teatro di operazioni congiunte delle forze dell'ordine. L'ex vigilante aveva acquistato in un anno 57 armi e 600 munizioni che non sono mai state segnalate alla polizia. Due pistole dell'arsenale scoperto sono state collegate ai quattro arrestati ieri. - FR.PAT.



IL SEQUESTRO
Vendevano falsi prodotti Apple otto denunciati

Prodotti Apple contraffatti e commercializzati a Palermo attraverso i social. La guardia di finanza ha denunciato 8 commercianti e sequestrato oltre 7 mila articoli tra Apple Watch, AirPods e caricabatterie del tutto identici agli originali per un valore di oltre mezzo milione di euro. I finti Apple venivano pubblicizzati come autentici ma a prezzi ribassati sulle piattaforme Facebook, TikTok e Instagram. Una filiera del falso con Palermo al centro della distribuzione. Una volta ricevuto l'ordine di acquisto, i responsabili dell'organizzazione facevano spedire i prodotti direttamente da alcuni rivenditori extracomunitari della città. I titolari dei negozi sono stati tutti denunciati - FR.PAT.

Uccisa da un tir mentre attraversa la strada

di ARIANNA ROTOLO

È finita sotto le ruote di un autocarro mentre attraversava la strada, in via Gaetano La Loggia, nel quartiere Calatafimi. Maria Antonietta La Mantia, pensionata di 67 anni, è morta due ore dopo il trasferimento con un'ambulanza del 118 all'ospedale Civico: i medici hanno constatato il decesso per un "politrauma da strada". La donna, secondo la ricostruzione fornita dalla polizia municipale, stava attraversando la strada con le buste della spesa quan-



Via La Loggia dove una donna è stata investita e uccisa (Foto Petyx)

do è stata trascinata sull'asfalto dall'autocarro che trasportava motocicli per un distributore della zona. Mancavano pochi minuti alle 9 e l'incidente è avvenuto nei pressi di una scuola della zona. In quel tratto di strada c'è un avviso di attraversamento pedonale che indica la presenza di bambini. La donna è stata trascinata sotto le ruote del mezzo e il conducente probabilmente non si è nemmeno accorto di lei. N.C., l'auto trasportatore di 51 anni alla guida del tir, rischia un'accusa per omicidio stradale. La sezione Infortunistica, su disposizione del magistrato di turno, ha chiesto controlli sull'eventuale as-

sunzione di alcol e droghe. «Si tratta di un atto dovuto - dicono gli investigatori - alla luce della gravità della vicenda». La pensionata, originaria di Hammamet, viveva assieme a un fratello. Aveva compiuto 67 anni appena due settimane fa. È la quarta vittima della strada in appena un mese e mezzo: il quarto pedone investito e ucciso mentre attraversa la strada. L'ultimo, l'85enne Giuseppe Sutura, travolto da un'auto sottoposta a fermo amministrativo e guidata da un uomo privo di patente e senza assicurazione. Una strage continua che ridà forza al dibattito sui limiti di velocità nelle strade cittadine.